

*“Il cinema non produce arte, crea al massimo cultura,,  
“Cinema doesn’t produce art, at most it creates culture,,*

MARIO MONICELLI

**BINOMIO VINCENTE**

Marco Belardi con il David di Donatello vinto lo scorso marzo per *La Pazza Gioia* di Paolo Virzì (insieme nella foto sotto).

Marco Belardi with the David di Donatello award that he won last March for *La Pazza Gioia*, directed by Paolo Virzì.



Marco Belardi

***L’uomo in più  
del cinema italiano***

**THE MAN MAKING  
A DIFFERENCE IN ITALIAN CINEMA**

After the 2017 edition of the David di Donatello awards, we can say that Marco Belardi is the golden man of Italian cinema. He has produced two authentic gems of the last cinema seasons – *Perfetti Sconosciuti* (True Strangers) and *La Pazza Gioia* (The Crazy Happiness) – and his story has conquered Italy. If you happen to meet him, you’ll find that he is reluctant to reveal the secret of his success. «A passion for cinema has allowed me to go on, with determination, even in the most difficult moments when it seemed impossible. It’s the same passion that drives me to carry out projects I believe in, alongside directors I begin a relationship of undisputed respect with. It’s a passion that I have nurtured since I was barely more than a teenager, willing to get the coffees and do anything just to live on a film set. That same passion still now makes me want to make a new film, capable of stirring emotion, of making the audience laugh or cry». And in a country that has often been criticized for being cinematographically static, shackled by castes and incomes, the story of a young man with a passion for film editing who goes on to pick up awards and garners huge success at the box office couldn’t but make news. So is it possible to be a self-made man in Italy? «Absolutely, and I am the living proof. Obviously, you need to be very resolute and to have the strength not to get discouraged by the difficulty, and you need a pinch of luck too; when you want something with strength and obstinacy, in the end you’ll succeed in making your dreams come true, even if you start from scratch». He doesn’t give any hints about his future projects, but does reveal something. «I would love to produce a musical. In Italy we don’t make many of them and most of all it is really difficult to make a good musical. But like anything I put my mind to, sooner or later I will succeed!».

Dopo l’edizione 2017 dei David di Donatello si può dire che Marco Belardi è l’uomo d’oro del cinema italiano. Nelle ultime stagioni cinematografiche ha prodotto due autentici gioielli, *Perfetti Sconosciuti* e *La Pazza gioia*, e la sua storia ha conquistato l’Italia. Se capita di incrociarlo, Belardi è piuttosto schivo su quale sia il segreto del suo successo. «La passione per il cinema mi ha permesso di andare avanti, con determinazione, anche nei momenti più difficili in cui sembrava impossibile. La passione con cui intraprendo i progetti in cui credo, al fianco di registi con cui instauro rapporti di stima indiscussa. Una passione che coltivo da quando ero poco più che un adolescente, disposto a portare caffè e a far di tutto pur di respirare l’aria di un set. Quella stessa che ancora oggi mi fa venire voglia di realizzare un nuovo film capace di emozionare, di far ridere o piangere il pubblico». E in un Paese spesso criticato per essere bloccato, impastoiato tra caste e posizioni di rendita, la storia di un giovane appassionato di montaggio che riesce a raccogliere premi e grandi incassi al botteghino non poteva non fare notizia. Allora, in Italia, c’è lo spazio per il self made man? «Assolutamente sì ed io ne sono la prova vivente. Certo, ci vuole tanta determinazione e la forza per non abbattersi di fronte alle difficoltà, ma anche un pizzico di fortuna; quando si vuole qualcosa con tanta forza e caparbieta, alla fine si può riuscire a realizzare i propri sogni, anche partendo da zero». Sul futuro non si sbilancia, ma rivela qualcosa. «Mi piacerebbe molto produrre un musical. In Italia non se ne fanno tanti e soprattutto è veramente difficile realizzarli bene. Ma come ogni cosa che mi metto in testa, prima o poi ci riuscirò!». (S.C.)